



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 28 novembre 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 6382
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Baby gang contro capotreno il 55enne finisce in ospedale

UN'ALTRA aggressione a un capotreno. In una stazione della Circumvesuviana di Torre Annunziata. E' accaduto alle 13, in tre hanno vandalizzato una porta del treno fermo in stazione. Il capotreno ha cercato di fermarli. I tre lo hanno colpito e sono fuggiti. Il capotreno, un 55enne, è finito in ospedale. Sulla vicenda interviene l'assessore regionale Vetrella: «Ancora una volta un dipendente di una società di trasporti finisce in ospedale mentre cerca

di svolgere correttamente il proprio lavoro, vittima di un atto di teppismo da parte di veri e propri criminali, che mettono a repentaglio ormai ogni giorno la sicurezza di lavoratori e utenti dei servizi di trasporto pubblico locale. Così non si può e non si deve andare avanti».

Marco Rossi-Doria
 “Dietro questi raid
 c’è un gruppo di teppisti
 la polizia deve scoparli”

OTTAVIO LUCARELLI

A PAGINA IV

INTERVISTA ALL'EX SOTTOSEGRETARIO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'allarme di Rossi-Doria “La polizia indaghi è un gruppo di teppisti”

OTTAVIO LUCARELLI

«**S**ONO stati elementi esterni. Non erano i ragazzi del Galiani a devastare l'istituto e a rubare le attrezzature di un istituto di eccellenza». Ne è certo Marco Rossi-Doria, ex sottosegretario alla pubblica istruzione e maestro di strada. Chiusa l'esperienza al governo, oggi insegna presso un'associazione napoletana di avviamento all'impresa per italiani e stranieri in un progetto della fondazione “Con il Sud” presieduta da Carlo Borgomeo.

Maestro Rossi-Doria, come fa a essere certo che il Galiani sia stato devastato da elementi esterni?

«C'è, chiaramente, un gruppo di teppisti che ha pensato di profittare della situazione. L'istituto si trova in una zona poco vigilata ed è difficile da proteggere lungo uno stradone verso Capodichino. Già lo scorso anno ci sono stati gravi danneggiamenti. Non c'entra l'occupazione o

l'autogestione in corso da parte degli studenti. Qualcuno dall'esterno ha pensato di far man bassa e le pesanti vandalizzazioni sono state funzionali al furto».

Quello del Galiani è l'ultimo di una serie di gravi episodi. Cosa sta accadendo?

«Si pone evidentemente una questione di ordine pubblico. Le forze di polizia devono scoprire gli autori di un grave reato nei confronti di un bene comune. Le attrezzature dell'istituto Galiani, dai computer alle lavagne interattive, erano state acquistate con fondi dello Stato per realizzare una scuola di livello europeo in una zona particolarmente difficile della città».

Ha parlato con la preside Filippelli?

«Certo, sono molto amico di Armida Filippelli, assieme abbiamo realizzato tanti progetti. Nel Galiani conosco lei così come conosco tanti insegnanti e operatori. È un importante polo di riferimento, un prototipo nella lotta alla dispersione scolastica. Quando ero al ministero dell'Istruzione il Galiani ha ottenuto fondi per le strutture assegnati alle scuole

le con bandi pubblici, ma ho seguito l'attività dell'istituto anche quando non ho fatto più parte del governo. Un gruppo di docenti compatto, una scuola che punta sull'innovazione anche con stage all'estero per i propri studenti. Non hanno acquistato solo computer e lavagne interattive, ma hanno anche recuperato sale mai utilizzate. Quella del Galiani è un'esperienza collaborativa e pacifica».

Anche lei, come altri, teme che l'anno scolastico del Galiani possa essere a rischio?

«L'anno scolastico del Galiani non è a rischio. Ora, però, è necessario che sia rafforzato il presidio normativo rispetto a questa grave devastazione. Certo, episodi del genere avvengono anche in altre grandi città. Anche a Milano e Torino. Ma questa non può essere una giustificazione. Occorre più vigilanza e, pur tra tante emergenze, grande fermezza da parte delle forze di polizia. So bene che è facile fare questa affermazione ed è molto difficile praticarla, ma occorre uno sforzo. Le nostre scuole sono presidi di legalità e vanno protette da tutti con grande cura e attenzione».

Occorre più vigilanza e fermezza da parte delle forze dell'ordine: le scuole vanno protette



MAESTRO DI STRADA
 Marco Rossi-Doria,
 ex sottosegretario
 alla Pubblica
 Istruzione

Multa di 500 euro a chi rovista nella spazzatura

- > Ordinanza per contrastare il mercato dei rifiuti
- > Il sindaco: «Ci sono pericoli per la salute»
- > Padre Zanotelli: «Ma i rom offrono un servizio»

VIETATO rovistare nei contenitori della spazzatura e rivendere in strada la merce prelevata dai cassonetti. Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco Luigi de Magistris. Previste sanzioni di 500 euro per chi trasgredisce. Il provvedimento arriva a pochi giorni dalle proteste dei residenti della zona di piazza Garibaldi, Porta Capuana e Porta Nolana che hanno manifestato contro la presenza di rom e immigrati che allestiscono un vero e proprio mercatoino "della monnezza", in cui si rivendono prodotti prelevati dai contenitori della spazzatura. L'ordinanza, specifica il sindaco, non ha alcun risvolto razziale o etnico perché «riguarda tutti i cittadini italiani, comu-

nitari ed extracomunitari che vivono e si muovono sul territorio della nostra città». Alla base di tutto, la volontà di fermare «il traffico di rifiuti perché — aggiunge de Magistris — c'è un pericolo oggettivo per la salute. Questo scempio di mercati illegali all'aperto deve finire». L'ordinanza prevede anche la distruzione immediata dei rifiuti prelevati e delle attrezzature utilizzate per il contenimento e trasporto, compito affidato ad Asia, l'azienda di igiene urbana. Contro l'ordinanza si scagliano le associazioni che tutelano i diritti di nomadi e immigrati: «Provvedimento inutile, il Comune provveda a trovare aree adatte a questi mercati-

ni». Padre Alex Zanotelli va anche oltre: «Il sindaco dovrebbe ringraziare rom e immigrati per questo servizio che offrono alla città anziché multarli».

ANTONIO DI COSTANZO ALLE PAGINE II E III

Mercatino illegale dei rifiuti cinquecento euro di multa a chi rovista nella spazzatura

Ordinanza del sindaco dopo le tensioni e gli incidenti nella zona della Ferrovia Asia distruggerà l'immondizia sequestrata. Gianturco, sgomberato campo rom

ANTONIO DI COSTANZO

VIETATO rovistare nei cassonetti. Vietato tirare fuori dall'immondizia scarpe, vestiti e giocattoli e qualunque altra cosa. Vietato trasportare e rivendere quello che si recupera dalla spazzatura. Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco Luigi de Magistris che prevede anche una sanzione di 500 euro nei confronti di chi non rispetterà quanto disposto.

Il provvedimento arriva dopo le tensioni e gli incidenti registrati in questi giorni tra piazza Garibaldi, Porta Nolana e Porta Capuana, dove quotidianamente gruppi di rom e immigrati organizzano il cosiddetto suk dei rifiuti, esponendo per le strade tutto ciò che riescono a raccogliere dai cassonetti in giro per la città. Merce che poi viene venduta a disperati e senza casa, per lo più stranieri arrivati in città in cerca di fortuna che adesso bivaccano nella zona della Ferrovia. Uomini e donne

di ogni età che possono spendere solo pochi centesimi per un paio di scarpe o un maglione.

Il Comune spera con questa ordinanza di bloccare i mercatini e rispondere agli appelli degli abitanti esasperati da una situazione di estremo degrado in una delle porte della città, attraversata ogni giorno da migliaia di turisti. Ma non mancano i dubbi: «Speriamo che non sia il solito bluff, uno dei tanti annunci», dicono commercianti e abitanti del corso Garibaldi.

Disposta anche la distruzione immediata dei rifiuti prelevati e delle attrezzature utilizzate per il trasporto: ovvero cartoni ai quali sono state applicate rotelle, vecchi passeggini o carrelli di supermercati dove i rom accumulano la "roba". L'Asia avrà il compito di distruggere in tempo reale il materiale raccolto, mentre toccherà alla polizia municipale vigilare sull'applicazione del provvedimento.

«Questo scempio di mercati

illegali all'aperto — dice de Magistris — deve finire. Attraverso questa ordinanza vogliamo contrastare le attività illegali e l'occupazione di spazi pubblici da parte di traffici di rifiuti».

Il sindaco sottolinea che il provvedimento non ha alcun risvolto razziale o etnico perché «si parla di tutti, dei cittadini di ogni nazionalità e Napoli è città dei diritti, dell'inclusione» ma «nasce dalla necessità di prevenire ed eliminare pericoli di igiene e sanità pubblica al fine di evitare la potenziale insorgenza o diffusione di malattie infettive». Il primo cittadino assicura che sarà «forte» l'impegno della polizia municipale e di tutte le forze dell'ordine come «garantito dal prefetto». Contro l'ordinanza, entro due mesi dalla pubblicazione all'Albo Pretorio, si potrà presentare ricorso al Tar Campania o in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica.

E ieri è scattato anche lo sgombero del campo rom abu-

sivo di via Gianturco. Si tratta di un'operazione condotta nell'ambito dei controlli del territorio svolti dalla polizia municipale, su disposizione del procuratore Giovanni Colangelo.

La "municipale" aveva già eseguito nei giorni scorsi un provvedimento emesso dal pm De Renzis, della quinta sezione Penale della Procura diretta dal procuratore aggiunto Nunzio Fragiasso, che aveva ordinato il sequestro dell'area occupata abusivamente da circa novanta persone di etnia rom. Ora è arrivato anche lo sgombero.

Zanotelli: “Anziché multarli il Comune dovrebbe ringraziare i rom per il servizio”

Borriello. “Ordinanza inapplicabile”
Ok di Confcommercio: “Primo passo”

FA DISCUTERE l'ordinanza del sindaco Luigi de Magistris che vieta di rovistare nei cassonetti per cercare rifiuti da vendere. Padre Alex Zanotelli si dice «molto meravigliato». Secondo il missionario comboniano «rom e immigrati andrebbero ringraziati anziché essere multati. Recuperano cose che vengono buttate via, nonostante siano ancora buone all'uso, da chi evidentemente ha molto. Il Comune anziché pensare a multe, dovrebbe trovare un'area adatta dove si possa svolgere questo mercatino. E di luoghi inutilizzati in città ce ne sono tantissimi».

Cautamente fiducioso, invece, Pietro Russo, presidente provinciale di Confcommercio: «È un primo passo finalizzato a sanare una situazione che era

diventata insostenibile e anche pericolosa per la salute. Queste pratiche si sono diffuse con frequenza e, oltre ad andare contro qualsiasi punto di vista igienico, rappresentano un ostacolo per l'economia sana della città». Opposta la valutazione di Gianluca Petruzzo, di A3f associazione antirazzista “3 febbraio”: «De Magistris dice di essere un sindaco di strada, ma evidentemente non ha solidarietà per questa gente che per strada vive e ha bisogno di questo commercio per tirare avanti. Il Comune provveda piuttosto ad allestire apposite aree anziché pensare a multe». Sulle tensioni di questi giorni tra residenti di piazza Garibaldi e immigrati “A3f” terrà un'assemblea martedì alle 17,30 nell'ex asilo Filangieri.

Non crede nell'efficacia del provvedimento Paola Borriello, presidente del “Grande centro commerciale Garibaldi”: «Ma come si fa a pensare che chi rovista nei rifiuti per sopravvivere possa essere intimidito da una multa? Sarà l'ennesima ordinanza inapplicabile come quelle contro i parcheggiatori abusivi». Dai commercianti della zona parte un nuovo appello al prefetto Francesco Musolino a cui si rivolge anche Francesco Chirico, presidente della seconda Municipalità: «Tocca a lui garantire la sicurezza. L'ordinanza è giusta perché vuole impedire questo mercato che crea gravi problemi di igiene e bloccare le tensioni che stanno aumentando. L'assessorato al Welfare, invece, deve avviare percorsi di inclusione delle va-

rie etniche che organizzano questi mercati». Una bocciatura netta arriva da Barbara Pierro dell'associazione “Chi rom... e chi no”: «Provvedimento che definirei fantasioso è poco. Si poteva agire in ben altri modi. A Lamezia Terme, ad esempio, questo tipo di raccolta, che prima anche lì creava problemi e difficoltà, è diventata risorsa, perché è stata regolamentata ed è diventata una forma legale di sostentamento per la comunità rom. Poteva essere un'occasione anche per Napoli, invece, il sindaco se l'è lasciata sfuggire».

(a. dicost.)

No delle associazioni
“Si dovrebbero, invece, trovare aree per far svolgere queste attività”

Gemellaggio e letteratura

Scampia racconta Tutte le fiabe del mondo

Weekend con scrittori e disegnatori da Brasile, Ecuador e Colombia
Dalla lettura alla creazione fantastica, lo storytelling si impara alle Vele

Claudia Procentese

Scrivere una storia nuova, attraverso gli occhi dei bambini e la creatività dei ragazzi. Questo l'obiettivo della due giorni che si svolgerà a Scampia, a partire da oggi. Si chiama "Scampia Storytelling", un festival dove il libro e la lettura diventano punto di partenza per sviluppare laboratori artistici e ludici. Per l'occasione gli autori dell'associazione italiana scrittori per ragazzi (Icwa - Italian Children's Writers Association) si recheranno, a titolo gratuito, nel quartiere della periferia nord, tra scuole pubbliche e centri di aggregazione giovanile, dando vita a workshop di lettura, ma anche di fotografia e fumetto. Lo sforzo è quello di guidare i giovanissimi nei cammini di conoscenze, per trasformarle poi in saperi, cioè in conoscenze attraversate dalle esperienze e rielaborate dalle sensibilità di ciascuno.

Tutto in luoghi dove spesso la sofferenza sociale e il disagio economico fanno accantonare l'espressione culturale. «Abbiamo scelto di partire da Scampia - spiega Rosa Tiziana Bruno, l'organizzatrice della kermesse patrocinata da Comune di Napoli, Regione

Campania, Theleton e Ministero della Difesa - perché noi scrittori siamo portatori sani di fantasia e non possiamo fare a meno di immaginare orizzonti nuovi, perfino dove nessuno riesce a intravederli». Insomma, se i contesti vissuti vengono compresi, non potranno che essere salvaguardati e non deturpati, anzi potranno diventare motore di riscatto e sviluppo.

L'intento dell'associazione, del resto, è quello di avviare un progetto stabile, partendo da questo momento di condivisione giocosa che diventa inizio di un racconto che scrittori e ragazzi scriveranno insieme nei prossimi anni. In pratica, grazie alla collaborazione con fondazioni internazionali, l'Icwa ha raccolto storie scritte da ragazzi di diverse nazioni, unendole a quelle dei bambini di Scampia, pubblicate nel blog www.scampiastories.wordpress.com e tradotte in varie lingue.

Il weekend, quindi, vedrà impegnate alcune scuole di Scampia (l'istituto comprensivo Virgilio 4, la scuola Primaria e il liceo psicopedagogico Mon-

tale, la scuola media Pertini), il Centro Insieme e il Centro Hurtado, in un programma fatto di favole, poesie e disegni, che si inserisce all'interno delle manifestazioni della settimana per il decennio Onu dell'educazione allo sviluppo sostenibile 2005-2015, promossa dall'Unesco.

Un segno di solidarietà verso una di quelle periferie esistenziali trascurate dalle istituzioni, ma territorio ricco di umanità, verso cui muoversi e di cui prendersi cura. Tra i docenti anche Roberto Piumini che ha composto versi ispirandosi alle foto scattate nelle Vele dai bambini. Per i più grandi, il fotoreporter Carlo Hermann proporrà, invece, percorsi di narrazione fotografica, in collaborazione con il Centro Hurtado. La scuola di fumetto ComixArs terrà, inoltre, un workshop sui supereroi e il disegnatore Giuseppe Guida darà vita ad una graphic novel ispirata dal giovane poeta di Scampia Emanuele Cerullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comix

Verrà scritto
un romanzo
a fumetti
ispirato
a poesie
sulla vita
nel quartiere

Scale mobili e ascensori bloccati disabile in balia di convogli e stazioni

Anita Capasso

BRUSCIANO. Non funzionano ascensori e scale mobili lungo la tratta sopraelevata della linea Napoli-Nola-Baiano della Circumvesuviana, una donna disabile è costretta a scendere ad una fermata distante ben cinque chilometri da quella dalla quale era partita. Un pomeriggio prigioniera di treni e stazioni. Una brutta avventura per la 49enne Emilia La Tempa, di San Vitaliano, che da tempo è costretta a muoversi sulla sedia a rotelle. La donna ieri alle 17.30 ha dovuto rinunciare a scendere a Marigliano ed è stata costretta a scendere alla stazione di via De Ruggiero, a Brusciano. I disagi per lei erano iniziati già nel primo pomeriggio, alle 15.30, quando per raggiungere il centro direzionale da San Vitaliano, dove abita, è stata costretta a farsi accompagnare dal figlio alla stazione di Marigliano, l'unica fermata più vicina dove funzionava la scala mobile che le avrebbe consentito di poter accedere alla linea ferroviaria sopraelevata che si trova ad un'altezza pari al terzo piano di un palazzo. Qui i due hanno parcheggiato l'auto e insieme hanno preso il treno. Al ritorno, però, è iniziato un vero e proprio

calvario.

Al centro direzionale a Napoli la donna ha preso un treno per Marigliano intorno alle 17,20 ma è arrivata a casa, a San Vitaliano, ormai sfinita, soltanto alle 20. Quando il capotreno l'ha vista in carrozzella le ha chiesto allarmato dove fosse diretta. E quando Emilia ha risposto: «A Marigliano», le ha detto subito che in quella stazione l'ascensore era fuori uso. Mamma e figlio hanno dunque pensato di scendere all'altra stazione mariglianese di via Vittorio Veneto e di raggiungere a piedi poi l'altra stazione, dove avevano parcheggiato l'auto, distante circa un chilometro. Con stupore però hanno appreso che anche qui erano off limits sia le scale mobili che l'ascensore. È stato lo stesso capotreno che dopo un giro di telefonate ha consigliato loro di scendere alla stazione di via De Ruggiero a Brusciano, distante però più di 5 chilometri dal luogo in cui avevano parcheggiato l'auto. Emilia in carrozzella, accompagnata dal figlio Vincenzo, è stata dunque, costretta a scendere nell'unica stazione che nel pomeriggio di ieri garantiva il funzionamento dell'ascensore per i disabili. In aperta campagna, oltre che a cinque chilometri dalla stazio-

ne di Marigliano dove c'è l'auto parcheggiata. Alla stazione di via De Ruggiero madre e figlio sono arrivati poco prima delle 18, fino alle 19 nessuna via d'uscita. Vincenzo ha anche un appuntamento che è costretto a disdire. Poi scatta la catena di solidarietà da parte dei dipendenti della Circumvesuviana. Una bigliettaia allerta un collega che alla fine carica la signora disabile e il figlio sulla propria auto accompagnandoli alla stazione a Marigliano. Emilia è giunta a San Vitaliano ormai sfinita quasi alle 20.

«È vergognoso quello che mi è accaduto. La bigliettaia ha dovuto chiamare un collega perché ci desse un passaggio - denuncia Emilia - scrivessero a caratteri cubitali che le stazioni Circum sono negate ai disabili». Ci va giù duro il figlio Vincenzo: «La Circumvesuviana che era il fiore all'occhiello è stata distrutta senza pietà. Si faccia qualcosa per garantire i diritti dei disabili, per farli viaggiare come le persone normali in questo territorio nolano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da San Vitaliano per Napoli parte da Marigliano, costretta poi a scendere a Brusciano

La rabbia

Avventura vergognosa
La bigliettaia ha dovuto farmi accompagnare a casa da un collega



Il dossier**Slot machine
6 giocatori su 10
sono minorenni**

Il sindaco de Magistris ha presentato i dati allarmanti sul fenomeno delle ludopatie, nel corso di un convegno nazionale alla sala dei Baroni. Cento-sei sale gioco e 2.115 esercizi commerciali che ospitano congegni automatici per il gioco: una degenerazione patologica del fenomeno con ricadute negative sulla collettività e le famiglie. Una spesa complessiva che, in Campania, si attesta su circa nove mi-

liardi di euro annui. Secondo la relazione 2013 del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza in Campania sono il 57,8% i minori - per lo più studenti di scuole medie superiori - che alimentano il gioco d'azzardo, contro la media nazionale del 47,1%.

> **Covella a pag. 38**

La piaga Il rapporto del Garante per l'infanzia

Slot-machine gioco da bambini è allarme minori

La piaga Il rapporto del Garante per l'infanzia

Slot-machine gioco da bambini è allarme minori

Giuliana Covella

«È una vera e propria emergenza sociale di cui bisogna parlare. Auspichiamo che governo e Parlamento intervengano e noi sindaci dobbiamo essere in prima linea incentivando gli operatori economici che dicono no al gioco d'azzardo e vietando l'apertura di sale in prossimità di scuole, teatri, luoghi di culto, perché si tratta di un fenomeno dove spesso c'è la criminalità organizzata».

Così il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha presentato i dati allarmanti sul fenomeno delle ludopatie, nel corso di un convegno nazionale alla sala dei Baroni. Centosei sale gioco e 2.115 esercizi commerciali che ospitano congegni automatici per il gioco nella città di Napoli che hanno determinato una degenerazione patologica del fenomeno con ricadute negative sulla collettività e le famiglie. Una spesa complessiva che, in Campania, si attesta su circa nove miliardi di euro annui. «Dal 1 gennaio mi insiederò come sindaco della città metropolitana, che comprende 92 comuni e aderirò al progetto contro le ludo-

patie e in particolare il gioco d'azzardo», ha aggiunto il primo cittadino. Secondo la relazione 2013 del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza in Campania sono il 57,8% i minori - per lo più studenti di scuole medie superiori - che alimentano il gioco d'azzardo, contro la media nazionale del 47,1%.

La fascia d'età è 13-17 anni, ma una buona percentuale coinvolge anche i minori tra i 9 e i 12 anni. Un giro d'affari che sfiora i novanta miliardi di euro, in cui la nostra regione occupa il primo posto per gettito individuale, con 1.858 euro pro capite. Slot machine e gratta e vinci i più gettonati. Mentre a Napoli il 60% dei giocatori sono studenti.

Nel corso del convegno si è parlato del «Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo» cui il comune di Napoli ha di recente aderito. Obiettivo è contrastare il gioco d'azzardo con misure a livello nazionale e locale e con la creazione di reti territoriali. Inoltre con una delibera l'amministrazione comunale ha inteso contrastare il fenomeno che ha forti collegamenti con riciclaggio e prosti-

tuzione. Oltre al sindaco, al convegno moderato da Giovanni Squame di Legautonomie Campania, hanno partecipato il direttore Legautonomie nazionale Loreto del Cimmutò, l'assessore comunale alle attività produttive Enrico Panini, Maurizio Fiasco della consulta nazionale antiusura, la segretaria di Legautonomie Lombardia Angela Fioroni, il responsabile nazionale di Mettiamoci in gioco don Armando Zappolini, il direttore unità operativa "Dipendenze" Asl Na 1 Stefano Vecchio, Nadia Monti, assessore alla sicurezza del comune di Bologna, gli studenti di diversi istituti e il centro di psicologia infantile Oltre la tenda, che ha presentato un programma di progetti da realizzare nelle scuole.

Sale scommesse al posto dei negozi, timori al Vomero

Allarme criminalità ma anche allarme ludopatia: al Vomero, dove la crisi commerciale sta mordendo significativamente, i due fenomeni sono strettamente collegati. È noto infatti l'interesse della malavita nella gestione delle sale scommesse che nel quartiere collinare si sono moltiplicate di pari passo con l'abbandono delle proprie attività da parte di molti commercianti. Di questo si è parlato ieri mattina nella sede della Municipalità Arenella-Vomero durante un'audizione della commissione regionale di

inchiesta anticamorra. Nel corso dell'incontro è stato stilato un documento da inviare al prefetto di Napoli in cui si chiede «una maggiore sorveglianza per un quartiere che negli ultimi anni si è contaminato, diventando teatro di scorribande criminali», fa sapere Angela Cortese, presidente della commissione. Inoltre, raccogliendo le segnalazioni del presidente Coppeto e di alcuni consiglieri del parlamentino di via Morghen, la commissione si è impegnata a presentare un ordine del

giorno sul gioco d'azzardo e a sollecitare la giunta regionale «per la messa a punto di leggi che garantiscano un contrasto efficace e tempestivo alla piaga».

LA CLASSIFICA/ SU 80 PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN DIFFICOLTÀ IN ITALIA 15 SONO NELLA NOSTRA REGIONE

Enti pubblici inadempienti nei pagamenti, Campania record

CAMPANIA regione record per le inadempienze nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. La Asl di Salerno è la prima dei "cattivi pagatori" italiani con 211 istanze in attesa e 34 milioni e mezzo reclamati dalle imprese. Nella classifica del ministero dell'Economia, pubblicata sul Sole 24 ore e stilata sulla base dei dati registrati sulla piattaforma elettronica, su 80 pubbliche amministrazioni italiane con i casi più critici, la Campania presenta un elenco di 15 enti in difficoltà con i pagamenti. C'è la Asl Napoli 1 Centro (con 115 istanze e 20 milioni non corrisposti), l'Istituto autonomo per le case popolari (109 richieste per 1 milione e 700 mila euro), il Comune di Napoli (62 istanze per 23 milioni e 700 mila), la Regione Campania (59 richieste per 33 milioni 319 mila),

la Provincia e il Comune di Salerno (rispettivamente 1 milione e mezzo e 6 milioni), e poi Capua, Paola, Avellino, Villa Literno, Sant'Arpino, Maddaloni, Portici e Lusciano.

Un record che gli interessati respingono. «Come ente all'interno di una regione in piano di rientro non ci spetta trasmettere certificazioni di pagamento sulla piattaforma, paghiamo cash - precisa Antonio Squillante, direttore generale della Asl di Salerno - Quelli di cui parla il Mef sono dati non veritieri. Dall'indebitamento al 31 dicembre 2011 siamo passati da 800 milioni a 250, il bilancio 2013 è in utile di 400 mila euro e per la debitoria attuale siamo passati da 800 a 500 mila euro». Critico anche Salvatore Palma, assessore al Bilancio di Palazzo San Giacomo: «È un dato stagionato rispetto alla nostra programmazione. Ab-

biamo avuto la quinta tranche e stiamo procedendo con i pagamenti al 31 dicembre 2013. Da gennaio 2015 arriveremo a 90 giorni, grazie ai 176 milioni del fondo di rotazione». Annuncia una diffida al ministero Carlo Lamura, commissario Iacp della provincia di Napoli: «Non abbiamo alcun debito verso le aziende. Essere stati inseriti in questa classifica è frutto di un errore causato dalla Consip. I dati riferiti dal Sole 24 ore parlano di 1 milione e 700 mila euro di debiti. Cifra che si riferisce ai costi di energia elettrica per la gestione di luoghi comuni e scale dei parchi da noi gestiti, in totale 75 mila alloggi. L'errore consiste nell'enorme ritardo con cui le aziende comunicano l'avvenuto pagamento». Più realista Ernesto Esposito, manager della Asl Napoli 1: «Sono istanze che stiamo

verificando, alcune pare siano state già pagate e noi non possiamo sbagliare, siamo la Asl dei "doppi pagamenti". Si tratta di crediti lontani nel tempo, di 8-9 anni fa, di cui abbiamo perso anche la memoria storica, anche perché manca il personale. Sul corrente abbiamo ritardi di 60 giorni».

(tiz.co.)

L'Asl di Salerno prima: deve alle imprese oltre 34 milioni. Il manager "Dati non veritieri"

Il focus

Campania, le dosi già in distribuzione

Ma il segretario dei medici di famiglia tranquillizza: «Preparato poco gettonato»

Ettore Mautone

Vaccino antinfluenzale sospetto: in Campania il sistema di allerta rapido passa per il servizio farmaceutico della Regione, alla quale spetta rifornire le dosi alle Asl che, a loro volta girano i lotti richiesti ai medici di famiglia. Una filiera che mostra qualche falla, visto che ieri pomeriggio a Santa Lucia, a uffici chiusi, i funzionari sono stati colti alla sprovvista quando è scattato l'allarme. Il Flud, assieme ad altri tipi di vaccino è in dotazione ai medici campani, ma non è tra i più gettonati. «In linea di massima» avverte Gigi Sparano, segretario regionale della Fimmg che raggruppa i medici di famiglia «noi utilizziamo un altro tipo di vaccino, ma non escludo la presenza in qualche studio del Flud. Anch'io in frigorifero ne ho qualche dose. Verificherò se ci sono confezioni dei lotti sospetti». E aggiunge: «Occorre molta cautela. Nella mia esperienza non ho mai verificato un evento avverso dopo la somministrazione di Flud. Il rischio maggiore è lo choc anafilattico. Anni fa accadde una cosa simile con il Rocefin. Ci fu molto clamore e per mesi quell'antibiotico non fu somministrato. In realtà questo è

un rischio imprevedibile che incombe su molti farmaci». Per questo motivo, negli studi di tutti i medici devono avere in dotazione l'adrenalina. «Al massimo registriamo sintomi febbrili, piccole reazioni cutanee» specifica Sparano. «Ma i benefici dei vaccini sono molto maggiori dei potenziali rischi. L'influenza, per gli anziani, può essere una malattia molto seria e chi è affetto da patologie croniche come diabete, ipertensione, insufficienza cardiaca e polmonare è vulnerabile agli effetti dell'infezione virale».

Mediamente un medico di medicina generale ha in carico dai 280 ai 350 pazienti nella fascia da vaccinare. Facendo due conti con una media di 200 dosi acquistate da ciascuno dei 730 medici attivi solo a Napoli sono oltre 150mila le dosi di vaccini in via di somministrazione. Un dato che moltiplicato per tutti i camici bianchi della Campania conta cifre nell'ordine delle diverse centinaia di migliaia di dosi. Ogni medico ha la facoltà di scegliere tra almeno tre o quattro tipologie di profilassi che differiscono per il tipo di virus attenuato e per le modalità di somministrazione.

«Tutti vaccini già rodati» sottolinea Silvestro Scotti,

candidato alla presidenza dell'Ordine dei medici. «Il sistema di allerta dell'Aifa ha funzionato bene, garantendo medici e cittadini, identificando e bloccando i lotti di vaccino interessato consentendo al mio distretto di intervenire prontamente». In queste ore i medici stanno vagliando uno a uno i vaccini in loro possesso stipati nei frigoriferi. Flud è un vaccino con adiuvante, più utilizzato per i pazienti più anziani in quanto più immunizzante, ma i medici tendono a preferire lo Split. Il rapporto è del 20 per cento sul totale. Il problema ora è solo il lotto indicato dall'Aifa. Lo stop è cautelativo, ma il rischio è che adesso nessun medico userà più il Flud, qualunque sia lotto. «L'ho utilizzato in passato» precisa Sparano «mai avuto problemi». Più cauto Corrado Calamaro, studio a Torre del Greco, distretto di Castellammare: «Abbiamo già grosse difficoltà a superare la diffidenza dei pazienti, ora con questo allarme avremo gli studi invasi dagli scettici». Proprio Calamaro, ieri ha somministrato due dosi di Flud. Non dei lotti sospetti, ovviamente. «È, però, un tipo di vaccino che non preferisco. Negli anni ho riscontrato diversi effetti collaterali. Febbricola arrossamenti, fa-

stidi». Nulla rispetto agli effetti avversi che hanno allertato l'Aifa. A gettare acqua sul fuoco c'è Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Campania: «Come accade ogni anno si diffondono allarmi che hanno il solo effetto di mandare in confusione i pazienti e di far crescere la diffidenza dei cittadini nei confronti dei vaccini i cui benefici sono molto superiori ai potenziali rischi. In realtà bisogna capire che a fronte delle migliaia di dosi somministrate può capitare. Altra cosa è stabilire una correlazione e un nesso causa-effetto che mai finora è stata accertata».

I sintomi

Finora chi è stato vaccinato al massimo ha potuto avere un po' di febbre

VIA CASORIA Sversamenti di rifiuti incontrollati in uno degli accessi alla città

Discarica a cielo aperto e di notte si brucia tutto

DI **LUIGI ESPOSITO**

CASORIA. Spazzatura selvaggia, rifiuti speciali bruciati, copertoni, lacci, vernici, scarpe. Questo è l'inquietante "Benvenuto a Casoria". Il panorama del degrado arriva direttamente da via Casoria, una delle strade che danno accesso alla città, sia in direzione del centro cittadino sia in direzione della popolosa frazione periferica di Arpino/Cittadella. Si tratta, occorre specificare, di una zona prevalentemente industriale, dove poche sono le unità abitative. Questo molto probabilmente favorisce chi scarica in maniera barbara queste tipologie di rifiuti. Lo stesso motivo per cui tale situazione sembra anda-

re avanti ormai da diversi anni, senza essere riusciti a contrastare il fenomeno. A partire dalla presenza costante di tale discarica di rifiuti pubblica, appare più che massiccia la conseguente invasione di ratti di grosse dimensioni e di insetti di ogni tipo. Da non sottovalutare i disagi per chi lavora quotidianamente in zona, a costante contatto con i rifiuti. Non è tutto qui. Uno dei dati più inquietanti è che la sera da via Casoria, frequenti sono i roghi tossici, ragion per cui, i conseguenti miasmi, arrivano fino alle vicine unità abitative di via Padula (Centro) e via Pascoli (Arpino). Il dato oggettivo è che la popolazione, unitamente agli esercenti di zona, sono sullo stato di allerta, temendo soprattutto per la propria salute. Le richieste comuni sono relative ad un sistema di controllo, per cercare di sanzionare, chi scarica ri-

futi in maniera illecita. «Se i mass media - commentano alcuni esercenti da Via Casoria - ci bombardano costantemente con la Terra Dei Fuochi, e le persone continuano a comportarsi in questo modo, significa che è veramente tanto complicato, riuscire a sconfiggere l'inciviltà e l'ignoranza, di chi scarica rifiuti in questo modo».